

## Hanno sbagliato TUTTO!

Almaviva oggi ha dichiarato l'apertura della procedure di licenziamento collettivo (ex lege 223/91) per 2511 lavoratori occupati nelle sedi di Roma e Napoli, decretando di fatto la dismissione quasi totale dei due siti (Roma occupa 1696 lavoratori, Napoli 845), fatta salva una microdivisione nella sede Romana.

Facciamo un passo indietro, fino al **31 maggio** gli esuberi erano questi:  
Roma **918/1730**; Napoli **400/868**; Palermo **1670/3247**.

Totale esuberi  
**2988**

**Oggi a 4 mesi di distanza** gli esuberi sono così strutturati  
Roma **1666/1696**; Napoli **845/845**; Palermo **0/3175**.

Totale esuberi  
**2511**

A noi non tornano i conti.

A quale versione dobbiamo credere?, a quella che ci dipinge dei servizi "vincolati e immobili", dove si dimezza il personale per ogni sede; oppure a quella che mette le ali, rompendo le catene da qualsiasi vincolo, spostando secondo il paradigma della "*naturale evoluzione delle relazioni commerciali*" flussi telematici, lasciando decidere a chissà quale logica, quale possa essere considerato sito "meritorio" rispetto a un altro.

Non ci convince tutto quello che sta succedendo in questi giorni, non ci convince in prima battuta "l'opportunità" offerta gentilmente dall'azienda ai Lavoratori **enel** a Palermo, riguardo il trasferimento al sito di Rende, un'idea al limite del confuso, 400 lavoratori a fine dicembre sono senza commessa di servizio, **e vengono trasferiti a centinaia di Km di distanza** ma dal 1 dicembre termina l'ammortizzatore sociale sul sito di Palermo "caricandolo" di nuove attività e di parte delle commesse lasciate da Roma e Napoli, ma che senso ha?

Non condividiamo alcun punto della procedura 223 oggi discussa, in quanto contraddittoria rispetto alla precedente ristrutturazione aziendale, rimandiamo nel punto alla totale revisione del paragrafo 7.

Così come contraddittorio è il concetto di fungibilità di lavoratori tra sedi operative e commesse della stessa sede operativa, non condividiamo per principio il continuo perdurare dell'opera delocalizzatrice dell'azienda seppur in ambito UE, e allo stesso modo onestamente parlando non crediamo che "non meglio definite" azioni di efficientamento e lo status di "sede prioritaria" per NUOVE attività, possa garantire serenità a nessuno.

*siamotuttialmaviva*, siamo rimasti davvero in pochi a crederlo, siamo passati dall'essere considerati una volta come lavoratori di un'unica azienda, una volta come dipendenti di un singolo sito, una volta come dipendenti a tre siti alla volta e infine come lavoratori di un singolo servizio.

Siamo di fronte alla totale autogestione aziendale senza alcun contrappeso di rappresentanza, sproporzione incolmabile ormai.

Siamo coscienti dello stato di crisi, ma la gestione di questa crisi sta avendo ripercussioni sui Lavoratori catastrofiche, nulla è più certo, per quei pochi colleghi che ancora ragionavano in termini di tutele, anzianità e carichi, l'azienda ci fa capire di essere oltre, risolviamo il problema alla base, via tutti.

Una gestione di uno stato di crisi aziendale, caotica, senza apparenti scopi o intenti realizzabili, e senza nessun beneficio da nessuna parte.

Se lo spirito iniziale doveva essere quello di dover tutelare e accompagnare la parte debole oggetto e scopo dell'accordo per quanto possibile e sotto diversi aspetti e garantire "prospettive e tempo", si sta nei fatti ottenendo l'esatto contrario.

Questo i Lavoratori l'avevano capito!

il tutto a partire dal 1 dicembre, Buon Natale a tutti.